

cagliari



Cagliari a Reggio Emilia contro il Sassuolo alla prima



Le nuove frontiere della Cooperazione Internazionale in Sardegna



Elogio dell'ombra con Maria Giovanna Piano

globalist syndication

[Chi siamo | Contatti | Login]

cerca nel sito

Cerca



POLITICA TERRITORIO LAVORO UNIVERSITA' SPORT CULTURA VIDEO L'EDITORIALE FOOD VETRINA ATTUALITA'

TERRITORIO

Più lette

del giorno

della settimana

del mese



1. Cagliari a Reggio Emilia contro il Sassuolo alla prima

2. Ex Manifattura Tabacchi: Ecco cosa si nasconde dietro il grande cantiere

3. "Lilliu prof. Giovanni": ritratto di un maestro

4. Bart, Lisa e Maggie Simpson erano bambini in carne e ossa

5. Fuga con i gioielli rubati: arrestati due georgiani

6. L'accoglienza dei richiedenti asilo in Sardegna. I mediatori culturali raccontano

7. Dolinanova, 45enne arrestato per maltrattamenti in famiglia

8. Oristano, lavori sulla 131: limitazioni fino al 13 agosto

9. DDos: attacchi hacker aumentati nel secondo trimestre del 2014

10. Musica in streaming: come si evolve il mercato

Salvatore Accardo e il suo violino al Teatro Lirico di Cagliari
Andrea Matta consiglia questo elemento.

Bart, Lisa e Maggie Simpson erano bambini in carne e ossa
Andrea Matta consiglia questo elemento.

Giba, arrestato latitante rumeno accusato di omicidio
Andrea Matta consiglia questo elemento.

Drake Diener demolisce Brindisi e mette le mani sulla semifinale
Andrea Matta consiglia questo elemento.

Musica in streaming: come si evolve il mercato
Andrea Matta consiglia questo elemento.

Connetti

Utente:

Password:

Connetti

L'accoglienza dei richiedenti asilo in Sardegna. I mediatori culturali

Protocollo d'intesa tra Arcoiris Onlus e Provincia di Cagliari. Le esperienze dei mediatori culturali raccontate nel programma Emergenza 2011-12 [Helena Beatrice Pes]

+1 0

Mi piace 8

Redazione

martedì 29 luglio 2014 12:11

Condividi

Commenta Tweet 2



di Helena Beatrice Pes

In risposta all'Emergenza Nord-Africa del 2011-2012, l'associazione femminile multietnica Arcoiris Onlus ha siglato un protocollo di intesa con la Provincia di Cagliari finalizzato alla creazione di un sistema integrato di accoglienza profughi per il coordinamento dei diversi attori operanti sul territorio tra la Provincia e le associazioni del settore non-profit e della solidarietà sociale. La rete così creata si è occupata di gestire la logistica dell'accoglienza e dell'iter legale per la procedura di richiesta asilo, in coordinamento con lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), e l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia. Nell'ambito del programma, Arcoiris Onlus ha gestito il camper itinerante messo a disposizione dalla Provincia di Cagliari, attraverso mediatori linguistico-culturali impegnati a fornire assistenza diretta ai profughi che venivano riferiti in Sardegna dal centro siciliano di Lampedusa. I nuovi arrivi venivano seguiti dal momento dello sbarco al Porto Canale di Cagliari nel corso dell'iter, con l'offerta di servizi di orientamento sul territorio, accompagnamento e assistenza linguistica.

"Al termine del programma di Emergenza nel Dicembre 2012, Arcoiris Onlus scelse di impiegare gli ultimi fondi per facilitare l'inserimento lavorativo, considerato come il più grande scoglio da superare nel

Argomenti simili



Fuga con i gioielli rubati: arrestati due georgiani

Dolinanova, 45enne arrestato per maltrattamenti in famiglia

Oristano, lavori sulla 131: limitazioni fino al 13 agosto

Ex Manifattura Tabacchi: Ecco cosa si nasconde dietro il grande cantiere

Tre giorni sulle strade del blues al Lazzaretto di Cagliari

Elogio dell'ombra con Maria Giovanna Piano

Muravera, 42enne annega per salvare il figlio

Piera degli Esposti: la vita e il teatro negli occhi di Peter Marcias

Non in mio nome

Le nuove frontiere della Cooperazione Internazionale in Sardegna

garantire la sostenibilità dei programmi. A questo proposito ha lanciato *Panem*, progetto di formazione lavoro che insegnava le tecniche di produzione del pane" spiega Arlen Haideé Aquino, Presidente di Arcoiris Onlus. La presenza dei mediatori, assieme all'utilizzo del camper nell'accompagnamento, inserito in un percorso di formazione, avrebbero giocato un ruolo fondamentale nella buona riuscita del programma di accoglienza "così come si è rivelata fondamentale la creazione di una rete coordinata per la gestione logistica, i Comuni che hanno partecipato si sono rivelati molto cooperativi." "Abbiamo riscontrato notevoli difficoltà tra gli assistiti al livello domestico presso gli alloggi affittati dalla Provincia a causa della convivenza forzata tra etnie provenienti da paesi diversi" conclude "L'Italia non è preparata per affrontare le emergenze, aiutare in modo sbagliato crea aspettative infondate negli stranieri. In assenza di opportunità lavorative concrete che subentrino al termine dei programmi di emergenza, i richiedenti asilo non dovrebbero essere forzatamente trattenuti in Italia." .

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2014, ho intervistato i mediatori culturali di Arcoiris, operativi nella Provincia di Cagliari, circa la propria esperienza di lavoro nel programma Emergenza 2011-12. Segue un breve profilo degli intervistati e l'intervista.

Ghidey Sebhat, fondatrice e vicepresidente di Arcoiris, originaria di Asmara (Eritrea), vive in Sardegna da 25 anni e lavora come mediatrice culturale. Ha testimoniato i cambiamenti del fenomeno migratorio negli anni, essendo stata in prima linea durante la prima ondata di arrivi dal Corno d'Africa in Sardegna nel 2009.

Chakira Chnich, del Consiglio Direttivo di Arcoiris, originaria di Casablanca. Da 15 anni lavora come mediatrice ed interprete in lingua araba e francese.

Khadija Garni, anch'essa originaria del Marocco, si è unita ad Arcoiris più recentemente per dare il suo supporto all'accoglienza in qualità di mediatrice in lingua araba.

Augustine Namatsi Okubo, keniano. Oltre che di mediazione culturale, con la sua associazione Foudou Dia C.A.R.A. si occupa di arte del riciclo e porta avanti laboratori nelle scuole insegnando ai giovani ad essere creativi e rispettare l'ambiente.

Loum Ndama Kane, noto Samba senegalese. Vive in Sardegna da 24 anni, qui ha messo su famiglia ed aiuta i suoi connazionali in difficoltà.

Chi sono i richiedenti asilo?

Ghidey: "Mentre gli arrivi del 2009 provenivano dal Corno d'Africa, l'ondata del 2011-2012 ha portato in Sardegna diverse centinaia di richiedenti asilo originari di diversi paesi africani ma tutti in fuga dalla Libia, dove molti di loro avevano trovato un lavoro e una vita stabile, collassata al seguito del rovesciamento politico che ha portato all'uccisione di Gheddafi. Era la prima volta in assoluto che la Sardegna si confrontava con questa tipologia di arrivi."

Chakira: «Durante l'ondata di arrivi dalla Libia ho assistito Nigeriani, Senegalesi e Sud-Sudanesi; c'erano uomini e donne, anche una incinta.»

Khadija: "Ho personalmente assistito un gruppo di richiedenti asilo provenienti dal Ciad, di età compresa tra i 20 e i 40 anni e una famiglia del Mali."

Augustine: «Ho seguito principalmente i richiedenti asilo provenienti da paesi africani soprattutto anglofoni, Nigeria, Zambia. C'erano soprattutto ragazzi giovani ma anche famiglie."

Samba: "Ragazzi che lavoravano in Libia, costretti a fuggire dai bombardamenti, c'erano anche delle donne in stato di gravidanza, almeno 4. Sono sbarcati a Lampedusa e da lì sono stati trasferiti a Cagliari. Io guidavo il camper al Porto Canale per andare a prenderli."

Quali sono le loro esigenze nell'immediato?

Ghidey "All'arrivo sono impauriti, non hanno idea di dove si trovino e soprattutto non capiscono la lingua. È qui che entra in gioco la figura del mediatore culturale."

Chakira: "Anzitutto i bisogni fondamentali, di pari passo devono imparare i rudimenti linguistici che consentano loro di fare domande e

orientarsi in un mondo completamente nuovo."

Khadija: "All'arrivo i ragazzi sono spaesati, non sanno comunicare e per loro tutto è nuovo. Mi sono occupata da una parte di insegnare loro le prime parole in lingua italiana e dall'altra facevo da interprete traducendo dall'arabo all'italiano e viceversa in varie occasioni, durante i corsi oppure dal pediatra nel caso della famiglia con figli."

Augustine: "Nell'ambito della prima accoglienza è capitato di dover accompagnare delle persone all'ospedale. Ovviamente nessuno parlava italiano, quindi si doveva tradurre per loro e insegnare le basi della lingua." **Samba:** "C'era un immediato bisogno di assistenza sanitaria. Molti di loro erano disidratati e visibilmente provati dal viaggio. C'erano poi esigenze psicologiche complesse, molti di loro avevano subito traumi e sono stati portati dallo psicologo delle ASL. Ricordo un ragazzo del Ghana che era tanto sconvolto da non parlare con nessuno."

Quali sono le maggiori criticità che hai incontrato nel tuo lavoro?

Ghidey "La maggior parte dei ragazzi che abbiamo accolto non voleva restare in Italia, erano diretti in altri paesi europei, ma la politica era quella di trattenerli per poter completare le procedure. Non sono poi mancati episodi di intolleranza e rifiuto. Ad esempio alcuni vicini si sono lamentati perché gli ospiti stendevano i panni sugli alberi. Inoltre le istituzioni si confrontano con situazioni molto complesse sia dal punto di vista psicologico che culturale. Occorre comprendere le situazioni pur rispettando la privacy individuale su travagliati trascorsi e memorie di torture o uccisioni. Per questo è fondamentale l'assistenza di bravi mediatori."

Chakira: "Ho incontrato più soddisfazioni che problematiche, ma dovendo evidenziare un aspetto critico posso dire che a volte capita di incontrare tra gli arrivi un elemento più chiuso rispetto ad altri e meno propenso ad imparare, questo rende per me le cose molto più difficili. Tuttavia devo notare che finora ho incontrato una sola persona poco interessata ad apprendere la lingua."

Khadija: "Personalmente ero alla prima esperienza di mediazione per l'accoglienza, quindi nelle difficoltà mi appoggiavo soprattutto ai miei colleghi più esperti. Le difficoltà dal punto di vista lavorativo per me erano più che altro legate al tipo di responsabilità che questo lavoro richiede: un notevole impegno ed orari spesso difficili perché abbiamo la responsabilità sui ragazzi che accompagniamo."

Augustine: "L'aspetto più critico è stata la convivenza. I ragazzi avevano problemi di convivenza forzata tra persone provenienti da paesi e culture diverse, insomma erano depressi e capitava che litigassero fra loro. Io e gli altri mediatori siamo intervenuti anche per mantenere buoni rapporti tra loro, abbiamo mediato affinché appianassero le divergenze interne e i conflitti."

Samba: "Rispetto ai grossi traumi psicologici e le condizioni di questa gente, spesso non c'era abbastanza attenzione o delicatezza da parte delle autorità. Inoltre al livello centrale la Protezione Civile ha gestito la cosa in maniera avventata, distribuendo i soldi per il sostentamento nell'immediato hanno creato false aspettative nella gente, la quale poi si è trovata spiazzata al termine dell'erogazione dei fondi per il sostentamento. Per questo alcuni si abbandonavano all'alcol e ci hanno creato non pochi problemi. Non si possono semplicemente mettere soldi in mano alle persone, bisogna accompagnarle e spiegar loro determinate cose."

Quali esperienze puoi invece definire come di successo?

Ghidey "Sono stati utilissimi i corsi organizzati da Arcoiris con i fondi dell'emergenza. Poi gli episodi di solidarietà da parte delle popolazioni locali. Ad esempio le famiglie di Capoterra hanno coinvolto gli ospiti nelle loro attività per un anno intero, facendoli lavorare nei campi, raccogliere olive. Si sentivano utili. Un esempio invece di successo dei mediatori è stato a Senorbì dove c'erano 19 ragazzi giovani. Si rifiutavano di lavorare finché non avessero ottenuto i documenti. Erano depressi. Andavano al bar e la gente criticava. Il problema era anzitutto legale perché i ragazzi non potevano lavorare in quanto sprovvisti di documenti, ma la gente del posto questo non lo sapeva. Abbiamo spiegato ai ragazzi che bere al bar infastidiva la gente, così

loro hanno imparato ad essere più discreti. Si sono adeguati alla situazione per non creare problemi."

Chakira: "Alla fine del progetto di accoglienza i miei assistiti erano perfettamente in grado di gestire autonomamente gli aspetti logistici come fare la spesa da soli, usare una carta prepagata, fare domande in italiano. L'aspetto più gratificante è l'accettazione da parte della gente del paese, dove i richiedenti asilo hanno ottenuto simpatie. Ad esempio una ragazza che ha partorito ha ricevuto in regalo della frutta e gli auguri per il nascituro."

Khadija: "I successi sono soprattutto nella sfera umana. In questo contesto possono crearsi dei legami di amicizia che vanno al di là del lavoro. Ad esempio con la famiglia del Mali siamo diventati molto amici. Ho seguito tutto il loro percorso finché non si sono trasferiti a Milano. Il padre di famiglia aveva una piccola compravendita di ortaggi in Libia ma in Sardegna non ha trovato alcuna possibilità di lavoro per cui hanno deciso di spostarsi a nord. Ho riscontrato in loro un'ottima predisposizione al lavoro e una gran volontà"

Augustine: "Riuscire a superare le difficoltà iniziali è stato un bel successo, che ha portato poi a consolidare dei buoni rapporti di amicizia, sia tra i gruppi che con noi mediatori. Siamo rimasti in ottimi rapporti anche se la maggior parte di loro sono partiti per cercare lavoro in altri paesi europei, ad esempio Germania, Finlandia e Francia."

Samba: "I ragazzi che poi sono riusciti a fare qualcosa di buono, a lavorare, a mettere su famiglia per me sono un successo. La maggior parte ha trovato maggior fortuna in altri paesi europei, soprattutto in Francia ma ancora mi chiamano per dirmi che stanno bene."

Quali aspetti nell'accoglienza meritano a tuo parere maggiore attenzione?

Ghidey: "focus sui bambini prioritario. Hanno grandissimi traumi. Non si tratta di soddisfare i meri bisogni primari come fornire cibo o acqua. Le esigenze psicologiche sono ben più profonde: c'è la paura dell'ignoto, il senso di precarietà."

Chakira: "Alla fine dei corsi di lingua, gli studenti sono quasi sempre dispiaciuti. La maggior parte di loro sono molto interessati ad imparare ma le tempistiche imposte dal ciclo progetto dell'emergenza non consentono un supporto didattico continuativo."

Khadija: "L'accoglienza deve essere più comprensiva, non può limitarsi alle prime risposte perché questo significa illudere le persone sulle reali prospettive future. Quando accompagno queste persone in parte del loro percorso e poi le abbandono mi sento triste anche se loro mi ringraziano perché sono ben consapevole delle problematiche del post-accoglienza. Il vero muro da dover superare sarà poi la mancanza di lavoro che è già di per sé resa molto difficile dalla crisi, inoltre è aggravata per queste persone dalle difficoltà linguistiche."

Augustine: "Sicuramente occorre attribuire la giusta importanza al ruolo del mediatore in sé. Servono a mio parere più mediatori provenienti a loro volta da esperienze di migrazione, di modo che capiscano esattamente cosa significhi trovarsi in quella condizione per poter dare un aiuto adeguato. In questo modo la propria esperienza si rende utile per aiutare il prossimo."

Samba: "Le sistemazioni per l'accoglienza si sono rivelate inadeguate, dagli hotel si è passati alle case in affitto ma anche con queste ultime ci sono stati grossi problemi di convivenza forzata. Mancano dei veri e propri centri di accoglienza che siano adeguati rispetto alle esigenze dei profughi e che ne rispettino le peculiarità psicologiche e culturali, dotati di personale qualificato, di mediatori. In Italia c'è stata una cattiva gestione dei fondi pubblici. Qui non sono mancati i casi di cattiva condotta. Io stesso ho denunciato un'associazione che riscuoteva i fondi per l'accoglienza ma poi non dava servizi ai profughi."

Qual è il tuo messaggio per l'Europa?

Ghidey: "L'Italia è il Mediterraneo e il Mediterraneo è un corridoio che non sarà mai chiuso. Se per assurdo questo corridoio venisse chiuso, allora il Mediterraneo andrebbe a far parte dell'Africa non dell'Europa."

Chakira: "L'integrazione è possibile. Io personalmente sono sposata

con un sardo, vivo in Italia da tanti anni e sto molto bene, non ho nostalgia di casa, a parte i miei familiari che sono in Marocco"

Khadija: "Smettete di illudere le persone, il sostegno deve essere continuo. Supportate la figura del mediatore perché va oltre un normale lavoro, in quanto aiuta a costruire un vero senso di appartenenza. Inoltre occorre un supporto continuato e un'estensione dei corsi di lingua, non basta il livello iniziale per trovare lavoro."

Augustine: "La migrazione esisterà sempre. Non può essere ignorata, tanto vale affrontarla per il meglio ed in maniera costruttiva. Per questo l'accoglienza deve essere più formata ed allo stesso tempo può costituire un'importante opportunità formativa per ex migranti e profughi"

Samba: "l'Italia senza l'Europa non può gestire il fenomeno dei profughi. Gli arrivi ci saranno sempre finché ci saranno le guerre. Se i paesi occidentali non fossero intervenuti in Libia, questi arrivi non ci sarebbero stati. Le leggi dure contro la migrazione non servono a niente. Servono leggi che siano uguali per tutti. Infine serve destinare fondi alle associazioni che sanno implementare i progetti."

[Torna alla Home](#)

**Cagliari.globalist**
✓ Mi piace Ti piace.
Segui @CagliariGlob


 Pubblica anche su Facebook
Stai pubblicando come Nico Cabras
(Modifica) **Commenta**

 Plug-in sociale di Facebook

[Aggiungi Commento](#)

Per la tua pubblicità sul Globalist: Websystem

Powered by: 